

Lettere di fraternità Communio 52

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - PRETI DELLA MISSIONE - PROVINCIA DI TORINO - LUGLIO 2009

ASSEMBLEA PROVINCIALE 2009 (29 GIUGNO - 4 LUGLIO)

TRE ASSEMBLEE PROVINCIALI RIUNITE A SACROFANO

L'assemblea provinciale di Torino si è svolta insieme alle assemblee delle province CM di Roma e Napoli dal 29 giugno al 4 luglio 2009. Il luogo prescelto è stato Sacrofano, un paesino nell'agro romano a nord di Roma. Qui esiste una struttura recettiva, chiamata *Fraterna Domus*, in grado di soddisfare l'esigenza di celebrare le assemblee delle tre province italiane in maniera unitaria. La struttura infatti è composta di tre complessi tra loro separati e adiacenti, che hanno permesso di vivere in momenti unitari e in momenti separati le tre assemblee. I deputati della Provincia di Torino erano alloggiati nella struttura denomi-

nata *Carmelo*, quelli di Roma nella struttura *Getsemani* e quelli di Napoli nella struttura *Eremo*. In tutto eravamo circa 70 confratelli. I momenti unitari sono stati: la preghiera del mattino e della sera ed i pranzi in comune. A guidare la preghiera in comune vi era una commissione composta dai padri Bontempi (To), Marras (Ro) e Farì (Na). I seminaristi, fra cui il nostro Silvano, hanno dato il loro apporto di sostegno logistico.

Una giornata di riflessione in comune

Per aprire le tre assemblee riunite si è svolta una giornata di riflessione guidata da padre José Ornelas Carvalho, superiore generale dei padri Dehoniani. Questi ha svolto la relazione: *Cercare oggi i cammi-*

ni di Dio. Egli si è servito di quattro quadri biblici per descrivere le dinamiche del rinnovamento del vivere missionariamente in comunità. Il primo quadro aveva come titolo: *Tornare alle radici*, e aveva come riferimento il racconto del viaggio di Elia al monte Oreb. Attraverso di esso ha messo in luce che il ritorno alla sorgente non è il semplice ricordo di un passato, ma l'ascolto della voce di Dio che continua ad interpellare nel presente. Nel secondo quadro, intitolato *Riuniti attorno a Cristo*, il relatore ha mostrato, attraverso la rievocazione della nuova comunità che Gesù ha riunito attorno a sé, l'urgenza di riscoprire il senso profondo dell'essere "quelli che stanno attorno a Gesù per ascoltare oggi la sua parola e fare la sua volontà". Nella nuova famiglia

Assemblisti a Sacrofano



di Gesù regna una universalità multiculturale. E la multiculturalità, oggi, è una grande sfida al nostro carisma. Il terzo quadro aveva come titolo: *Inviati in missione*. Facendo eco alla Lettera agli Ebrei, nel passaggio in cui il Verbo, entrando nel mondo, dice: *Eccomi, manda me!* il relatore ha sviluppato “la disponibilità al progetto di salvezza del Padre e la solidarietà con la condizione degli uomini a cui è mandato” quale condizione della missionarietà. Infine, nell’ultimo quadro, ha fatto riferimento alla chiesa di Gerusalemme ed ai suoi problemi di adattamento a causa della grande diversità culturale di coloro che si affacciavano alla fede. Nello stesso modo, anche oggi la Chiesa sta davanti a un mondo multiculturale che richiede un cambiamento di mentalità. E come allora, anche oggi ogni congregazione deve lasciarsi guidare dallo Spirito per trasformare le crisi in possibilità di rinnovamento. La relazione completa è in allegato ai documenti dell’assemblea.

Nel pomeriggio attraverso il lavoro in gruppo si è potuto approfondire e assimilare la riflessione del mattino e riportare in aula le domande da porre al relatore.

L’inizio dell’assemblea provinciale

Dopo questo inizio in comune, ogni Provincia si è ritirata nella sua sede ed ha iniziato la propria assemblea provinciale. In poco tempo si dato forma all’organizzazione interna dell’assemblea con l’elezione del segretario (Antonello Loddi), del vicesegretario (Nando Manzoni), del commissione centrale (Fanzaga Pietro Angelo e Francesco Gonella). Il giorno successivo si è iniziato il lavoro assembleare con la relazione del visitatore sullo stato della provincia. Con essa il visitatore non ha inteso esaminare tutte le realtà locali della Provincia, ma si è limitato ad esaminare la situazione della nostra vita in due parti.

Nella prima, partendo dal presupposto che il rinnovamento della provincia passa attraverso la formazione permanente, sono stati sottolineati alcuni punti del nostro essere insieme in ordine alla missione. Il primo è che “in un tempo di invasione della mentalità secolarista e sincretista ciò che può attivare la fede è la testimonianza; e la testimonianza necessita di persone ricche di umanità trasformate dalla fede che vivono”. In secondo luogo, “la missione nasce dalla comunione fraterna”: se le nostre comunità sono un semplice assemblaggio di persone accostate non saranno capaci di sostenere la nostra formazione e finiranno per alimentare l’individualismo e il protagonismo dei singoli. Infine, la nostra predicazione deve “trarre la sua forza dalla fede”, essendo critici



padre José Ornelas Carvalho



Momenti di ascolto assembleare



Un gruppo di lavoro interprovinciale

con il mondo che ci avvolge per non ripetere giudizi assorbiti dalla cultura dominante. “Quello che fa difetto – ha detto il visitatore - è che l’avvenimento di Cristo non è contemporaneo alla genesi delle nostre azioni”.

Nella seconda parte, il visitatore ha passato in rassegna a grandi linee quello che si è fatto nei tre anni passati in base al progetto Provinciale 2006-2009. In particolare egli ha notato che, da una parte, l’insistenza sull’amabilità ha favorito il ripianarsi di situazioni complesse in alcune comunità; e dall’altra che, mentre alcuni progetti si sono potuti realizzare, altri hanno avuto rallentamenti o sono stati rimandati.

Copia della relazione sarà allegata agli *Atti dell’Assemblea Provinciale*, che la segreteria farà avere ad ogni casa. E sarà quindi a disposizione di tutti i confratelli.

I temi di riflessione dell’assemblea

La riflessione assembleare è partita dalle osservazioni e dalle proposte consegnate dalle case della Provincia alla CPAP09. La commissione ha riassunto il tutto attorno a tre tematiche, che sono state sottoposte all’attenzione degli assembleisti: la formazione permanente, la fedeltà creativa alla missione, la Famiglia Vincenziana e la collaborazione interprovinciale. Vi si legge: “La formazione permanente è compito personale di colui che vive in un mondo che cambia e che desidera rendere più efficace in sé e in chi lo incontra l’annuncio evangelico. Per questo il bisogno di formazione non può che nascere dall’esperienza di fede del soggetto”. Qui troviamo l’orientamento di fondo che caratterizzerà nei prossimi anni l’impegno di tutti i confratelli nella Provincia. Si tratta in qualche modo di “registrare” se stessi e la propria esperienza umana in modo che sia il più possibile adeguata per rispondere alla situazione del mondo in cambiamento.

Dopo la discussione in gruppo, è stata preparata dalla *commissione di redazione* (pp. Turati, Nuovo, Burdese) una lista di proposizioni che l’assemblea ha offerto al visitatore e alla sua consulta, perché su di esse si elabori il prossimo progetto provinciale 2009-2012. Il desiderio degli assembleisti è che vi sia una linea di continuità con i precedenti piani provinciali.

Le elezioni dei consultori e del delegato all’Assemblea Generale del 2010

Giovedì 1 luglio sono stati eletti anche i nuovi consultori. Secondo le Norme Provinciali, all’inizio dell’assemblea il visitatore aveva comunicato i con-



Partecipanti all’assemblea di Torino



P. Zerbinati, Fanzaga e Gonella F. in discussione



P. Antonello Loddi, segretario dell’assemblea e nuovo consultore



P. Luigi Nuovo, deputato all’assemblea generale 2010

sultori da lui scelti, e cioè i padri Fanzaga e Cogoni Bruno, ed aveva indicato una lista non vincolante di cinque confratelli da cui l'assemblea avrebbe dovuto eleggere gli altri tre consultori. L'assemblea ha eletto i pp. Turati, Santità e Loddi. Così si è costituita la Consulta Provinciale, l'organo primo di animazione e di governo della Provincia. Si è poi passati ad eleggere il deputato all'assemblea generale del 2010. E' risultato eletto p. Luigi Nuovo. Come suo sostituto è stato eletto p. Gonella Francesco. A questi ultimi due eletti è stato affidato il compito di redigere le annotazioni da presentare alla CPAG10 traendole dalle discussioni in assemblea e dai cammini di riflessione che in questi mesi si sono fatti nelle comunità locali in vista dell'Assemblea Generale.



P. Santità e P. Turati: nuovi consultori

La situazione economica della provincia

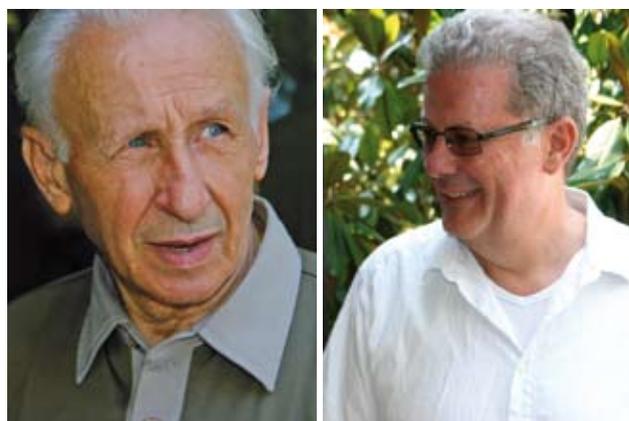
L'economista provinciale ha presentato nel pomeriggio di giovedì, 1 luglio, la situazione economica della provincia. Essa presenta un momentaneo stato di sofferenza, per le ingenti spese sostenute per le ristrutturazioni di Chieri e di Como. In realtà non si tratta di perdite, ma di trasposizione delle risorse liquide in ristrutturazioni straordinarie. Si spera di poter riequilibrare i fondi della provincia un poco alla volta nei prossimi anni, anche se la ripresa si è subito presentata in salita. Infatti, a causa di una denuncia e di una ingiunzione comunale, nella casa provinciale di Torino, nei mesi di marzo-giugno, si sono dovuti ristrutturare gli impianti di riscaldamento e di raffrescamento di via XX Settembre 19, che hanno costretto a sborsare ulteriori risorse economiche. A questo imprevisto si è aggiunto il fatto che i proventi degli affitti della provincia si sono assottigliati, perché il Comune di Torino ha concluso il contratto di affitto del pian terreno e del primo piano dell'immobile di via XX Settembre 19, e allo stato attuale non sono stati trovati degli affittuari che possano subentrare. Il commento del visitatore è sta-

to che anche nel guardare all'economia è necessario uno sguardo di fede: e cioè riconoscere che siamo nelle mani della Provvidenza.

Le testimonianze missionarie

Nella mattinata di giovedì 2 luglio si sono alternati i missionari Colombi, Mombelli e Tadioli per raccontarci la situazione della missione in Albania, in Madagascar e del *Centro Aiuto Missioni* di Chieri. E' stato un bel momento.

Padre Colombi ci ha presentato un ampio quadro della situazione albanese. L'Albania è sottoposta a due forme di emigrazione. Una interna: dalle montagne alla pianura; ed una esterna, verso l'Europa. E' una



P. Mombelli, Tadioli e Colombi e le relazioni sulle missioni



terra povera che vive sulle risorse che gli emigrati fanno affluire a coloro che restano. Sono poche le industrie sul posto. La vita è basata sull'agricoltura familiare. La mentalità è tutta da ricostruire, dopo 50 anni di dominazione culturale del materialismo marxista, che ha deresponsabilizzato la persona in rapporto al bene comune. La comunità di Gruda e Re, dove padre Colombi è parroco, sta vivendo un bel momento. Ci sono però delle urgenze a favore dei ragazzi e dei giovani. Padre Colombi ci ha presentato un progetto di salone polivalente per l'attività oratoriana e formativa della gioventù. Il costo si aggira sui 75.000 euro.

Padre Mombelli ci ha raccontato le turbolenze politiche del Madagascar e il loro riverbero sull'economia già provata del Madagascar. Facendo poi un'ampia carrellata dello sviluppo della missione, ha messo in luce che negli ultimi tempi si sta rendendo necessaria la creazione di un fondo per il clero diocesano della diocesi di Ihosy. L'iniziativa è già stata lanciata su *Cooperazione Vincenziana*. Ci dovremmo sentire tutti impegnati in questo progetto e dirottare eventuali offerte per questo motivo.

Padre Tadioli, a sua volta, ha raccontato il lavoro svolto attraverso il CAM, che sovente nell'immaginario di noi missionari è ridotto nella preparazione dei *containers* per le missioni. In realtà, attraverso il CAM, padre Tadioli cerca di coinvolgere volontari laici per orientarli in senso missionario: con loro ha avuto modo di fare vari viaggi in Madagascar e portarli a fare esperienza della grande povertà dei malgasci. Al ritorno, questi volontari si sono mostrati collaboratori molto validi per le varie attività di aiuto alle missioni. Uno degli impegni che lo occupano di più è la gestione amministrativa e in particolare delle adozioni a distanza non solo dei bambini, ma anche dei catechisti o degli insegnanti delle scuole cattoliche della *brousse*. Un aiuto notevole in questo senso è dato dalla costituzione della nuova associazione *Aina onlus*, grazie alla quale è possibile rilasciare la ricevuta per le detrazioni fiscali.

La lettera del Padre Generale

Nel penultimo giorno si è riservata tutta la giornata per rispondere alle domande del Padre Generale circa la questione dell'unificazione delle tre province d'Italia. Si è scelto come metodo che ognuno si esprimesse con molta libertà. La commissione centrale ha affidato a due confratelli (pp. Lovera e Monge) il compito di sintetizzare tutte le osservazioni che i confratelli avrebbero fatto. Su questa sintesi il Visitatore ha poi indirizzato al Padre Generale una lettera nella quale ha cercato di raccogliere tutte le opinioni degli assembleisti. La bozza di questa lettera è stata comunicata nella mattinata dell'ultimo giorno, affinché gli assembleisti potessero esprimere un proprio parere sulla corrispondenza o meno di quanto era stato espresso in aula. Il visitatore ha ascoltato e poi ha introdotto qualche modifica al suo scritto. Ora anche tutti i confratelli sono invitati ad esprimersi su questa questione. I superiori delle comunità locali sono stati invitati a far conoscere sia la lettera del Padre Generale, sia la risposta del Visitatore con cui egli ha cercato di interpretare e dare forma unitaria al pensiero dei deputati dell'assemblea.

Liturgia, preghiera e clima fraterno

Il clima generale nei rapporti fra gli assembleisti è stato molto cordiale. Alla sera i vari capannelli di confratelli che si comunicavano amabilmente impressioni e storie lo mostravano. A tavola i confratelli si mischiavano tra le varie province senza alcun disagio e facevano conoscenza reciproca. Non sono mancate le barzellette, che a un certo punto del pranzo si accendevano. I barzellettieri di turno erano padre D'Ercole e padre Bergesio. Nell'insieme, a me è sembrato che il clima tra tutti sia stato molto fraterno.



Gli assembleisti in preghiera

Un momento assai significativo dell'assemblea è stata la preghiera in comune. Credo che tutti si siano sentiti soddisfatti e aiutati per il modo ordinato e calmo di pregare. Nell'ultima mattinata, la liturgia eucaristica è stata presieduta dall'assistente generale, padre José Maria Nieto, che ci ha portato il saluto del Padre Generale e dell'intera curia generalizia. La sua presenza è stata un segno di unità di tutta la congregazione. A me sembra di poter testimoniare che quest'unità si è resa visibile tra noi.



Padre Nieto presiede l'Eucaristia nell'ultimo giorno dell'assemblea

RICORDANDO PADRE ALBERTO PIRAS



Il Signore ha chiesto a Padre Alberto Piras di portare una croce assai pesante da quando, il 28 ottobre del 2007, la sua auto, sulla strada n. 130 che da Cagliari conduce a Iglesias, è uscita di carreggiata e si è schiantata contro un albero. Operandolo d'urgenza, i medici del Brotzu sono riusciti a salvargli la vita, ma l'emorragia cerebrale era stata talmente inva-

siva da togliergli la conoscenza, riducendolo in uno stato vegetativo persistente per quasi due anni. Tuttavia la solerte cura dei medici e la presenza costante della sorella, suor Felicità, lo hanno aiutato un poco alla volta a dare qualche segno di coscienza. E credo che questo stato di coscienza imbrigliata in un corpo che non riusciva ad esprimersi sia stata una grande sofferenza per lui, una sofferenza che, voglio pensare, egli avrà offerto nel silenzio della sua anima per tutta la Compagnia. Quando l'ultima volta sono stato da lui, gli ho chiesto di darmi un segno che egli capiva attraverso il movimento di una palpebra: ed egli ha subito aperto l'occhio destro. E immediatamente dopo si è agitato con mosse scomposte nel suo corpo ormai rattrappito dall'artrite, quasi per significare la sua impotenza a rispondere. Con lui, insieme alla sorella e a padre Crobu, il suo custode generoso e amico – a cui dobbiamo gratitudine per questa continua cura che gli ha prestato -, abbiamo pregato: io credo che lui abbia seguito la nostra preghiera. Questo accadeva circa un mese prima che morisse. Ma già allora mi sembrava che non avrebbe potuto reggere molto. I primi caldi hanno favorito l'insorgere di una bronchite e una conseguente difficoltà respiratoria lo hanno portato alla morte, avvenuta nella notte di martedì 19 maggio 2009, all'età di 69 anni, essendo nato a Portoscuso, nei pressi di Iglesias, il 30 luglio 1940.

A Cagliari padre Alberto era arrivato nel 1990. Qui aveva assunto la responsabilità della Chiesa della Missione. Ne aveva fatto uno spazio privilegiato che curava soprattutto pastoralmente. Lo si trovava sempre lì, disposto per la confessione. La gente lo sapeva e accorreva a lui. Anche molte Figlie della Carità e religiose si affidavano alla sua direzione spirituale.

Prima era stato postulatore per le cause dei santi della Congregazione e archivista della curia generalizia: e in questo ufficio era dimorato a Roma dal 1984 al 1990. A lui deve molto la causa di beatificazione di suor Nicoli, di cui ha curato la ricerca di tutte le fonti per costituire la *Positio*. Di questo periodo padre Richard McCullen, già superiore generale, ha voluto ricordare l'aiuto che padre Alberto gli dava in una lettera inviata al visitatore non appena ha saputo della sua morte: "Mi permetta di offrirle le mie più sentite condoglianze per la scomparsa del padre Alberto Piras. La triste notizia mi ha evocato gli anni che abbiamo trascorso insieme al servizio della nostra Curia a Roma. Egli mi ha aiutato in molti modi nella traduzione delle mie omelie e conferenze. La mia preghiera per lui è che egli ora possa riposare nella pace del Signore e tra i santi della Famiglia Vincenziana a cui egli è stato così dedicato".

Era entrato in comunità il 6 ottobre 1959, dopo aver fatto i primi studi al seminario arcivescovile di Iglesias (1953-1958) e di Cuglieri (1958-1959). Dopo gli studi a Chieri e al Seminario san Vincenzo a Torino è stato ordinato sacerdote il 2 aprile del 1966 e subito dopo fu mandato al Seminario di Sassari. Chiuso il seminario, nell'agosto del 1967 viene trasferito a Casale Monferrato nel piccolo seminario come professore prima e come direttore della scuola apostolica dopo. Tra il 1972 e il 1976 lo troviamo a Intra dove si dedica al perfezionamento degli studi ed insieme predica missioni popolari. Nel 1976 è trasferito a Cagliari e, dopo aver fatto l'economista, diventa direttore del collegio. Nel 1984 è trasferito a Roma fino al 1990, da dove rientra a Cagliari fino alla morte.

L'aspetto esterno di padre Piras era quello di un uomo ascetico: figura che gli si era formata nel tempo attraverso un cammino severo di introspezione e di ricerca su se stesso. Non amava le mezze misure ed avrebbe voluto che anche la comunità fosse tutta d'un pezzo, perciò a volte manifestava il suo disagio. Il suo volto interiore, il suo animo, era però molto più gioviale: lo ricordo compagno di studi, un po' meticoloso e pignolo in verità, ma sempre molto disponibile e caritatevole nell'animo. Uno degli ultimi ricordi a mia disposizione, prima del terribile incidente in macchina è il gusto e il sorriso compiaciuto con cui mi ricordava la gioia provata quando, giocando l'uno contro l'altro a pallone, lui fine attaccante ed io portiere, mi segnò un gol su rigore mandando me da una parte e il pallone dall'altra. Nel gioco a pallone in realtà era altrettanto fine e concentrato come nella vita, fino ad apparire, ed un po' anche essere, accurato micro-osservatore nell'indagare la realtà. Questo aspetto del carattere lo portava a essere minuzioso

nella sua attività: era analitico fino ad apparire scrupoloso. Agli occhi esterni pareva lento, egli in realtà ricercava fin nei particolari lo stato delle cose. Si dedicava con molto puntiglio anche agli studi, che tendenzialmente allargava in ogni branca del sapere. Della sua vita interiore è evidentemente impossibile dire, ma certamente era segnata da questa inclinazione del carattere che lo portava a essere regolare e preciso nei suoi impegni. Era stimato un buon predicatore. E di fatto si preparava con molta cura. Una cosa è certa che quando un'anima chiedeva di essere seguita: lui la curava con una meticolosità che poteva lasciare sbalorditi occhi esterni. Si prendeva a carico anche le persone più fragili e abbandonate e le seguiva con carità, senza lasciar trasparire insofferenza o disagio.

Il suo funerale, celebrato da padre Crobu con la presenza di molti confratelli dell'isola, è stato un ritorno nella "sua" chiesa della Missione, dove molti di coloro che avevano ricevuto i benefici del suo ministero sacerdotale hanno mostrato una profonda commozione nel pregare per lui.



P. Piras mentre celebra nella Chiesa della Missione a Cagliari e in età giovanile con padre Succo a Usseglio.

VITA DELLA PROVINCIA

◆ Nei mesi di maggio e giugno vari confratelli sono stati ricoverati in ospedale per problemi di salute. Padre Tadioli per un'ernia; padre Graziato per una malattia particolare all'occhio, che lo ha tormentato non poco, dal nome *miastenia*, che significa rilassamento muscolare; padre Schenato per una delicata operazione ai tendini dei muscoli della spalla; padre Tonino per un *check-up* sulle sue condizioni di salute. A tutti, che oramai si sono ristabiliti, un caro augurio di conservare la salute.

◆ Il 21 aprile 2009, mentre mi trovavo in Libano, è mancata la mamma dei fratelli Gonella. Non ho potuto partecipare ai funerali, ma ho cercato di stare loro vicino con la preghiera. Era nata il 9 luglio 1922. Si chiamava Anna Arlorio. Anche se in ritardo vogliamo mostrare loro la nostra vicinanza.



◆ Il 13 giugno 2009 è stato ordinato diacono padre Antonio Granata presso la Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, insieme ad altri 16 diaconi salesiani, che sono stati in questo anno i suoi compagni di studi. Il diaconato prelude l'ordinazione presbiterale che avverrà il 12 dicembre 2009 a Somaglia, in provincia di Lodi, suo paese natale. A lui i più sinceri auguri. E a noi la gioia di averlo come compagno di missione.



Padre Granata con il parroco di Somaglia

◆ Il 16 giugno i padri Crobu, Gallistru, Pigozzi, Fanzaga, Beltrando, Antonello e Mombelli hanno voluto ricordare il quarantesimo anniversario della loro ordinazione sacerdotale. Erano stati ordinati nel 1969. Tre di loro furono gli unici ordinati presbiteri da mons. Dusio nel Seminario san Vincenzo di Tori-

no, poiché egli morì nell'anno successivo. Hanno celebrato l'anniversario nella Casa della Pace di Chieri dove hanno vissuto due anni di seminario interno e gli studi di filosofia. Dopo aver celebrato la santa Eucaristia ed essersi scambiati i pensieri che ciascuno, in questi anni, ha maturato come principio vivo della propria vocazione, hanno vissuto un momento di fraternità con i confratelli di Chieri, che hanno offerto un'ospitalità veramente fraterna. Nel pomeriggio dopo aver visto un fotomontaggio che ripercorreva le tappe della formazione, si sono recati al Seminario San Vincenzo, dove hanno cantato l'*Alma Redemptoris Mater* in ringraziamento alla Vergine per la protezione donata in questi 40 anni.



Ritorno al Seminario San Vincenzo dopo 40 anni

IN MISSIONE

Nei mesi di maggio e giugno si sono svolte due missioni. Una a Piscina di Pinerolo, predicata dai padri Monge e Graziato, con l'aiuto di padre Azara ed altri confratelli, nei primi di maggio. La missione è stata preparata dal 3 al 6 maggio dalle missionarie vincenziane che hanno annunciato la missione nelle famiglie.

Altra missione è stata quella di Suelli (CA), predicata dai confratelli di Sassari. Suelli è un paese di 1200 abitanti nella Trexenta. La Missione è iniziata il giorno della festa del Patrono San Giorgio, vescovo di Suelli. L'arcivescovo di Cagliari, mons. Giuseppe

Mani, ha conferito il mandato a p. Mario Beccone e a p. B. Cogoni. Il Parroco, don Guido Palmas, nel porgere il saluto, ha messo in risalto il provvidenziale inizio della missione nel giorno della commemorazione del Patrono. La gente si è messa in atteggiamento di ascolto della Parola di Dio, desiderosa di vivere la Missione, che non si faceva dal 1980, quando la predicarono i pp. Riva e Appendino. La Missione ha avuto il suo "exploit" nella liturgia della Famiglia, con una partecipazione festosa, animata dai bambini con canti e preghiere rivolte al Signore per i loro genitori, che hanno rinnovato le promesse matrimoniali. Il Sindaco, quando i missionari sono andati a salutare gli impiegati del Comune, si è adoperato per far issare una croce-ricordo della Missione alta sei metri, in un'altura del paese, da dove si può contemplare un suggestivo panorama. La gente, commossa, ci ha salutato, dicendoci di non aspettare altri 29 anni per ritornare!



La missione a Suelli: croce ricordo

LA "MENSA DI FASSOLO" A GENOVA

Nelle nostre case si svolgono opere di carità che tante volte restano sconosciute a noi stessi, mentre esse rappresentano, in forza della nostra comunione, un gesto di tutta la nostra Compagnia. Sono contento di aver ricevuto questa informazione e mi compiaccio di comunicarla a tutti. La casa di Genova ha una mensa giornaliera per i poveri. E' conosciuta in città come la *Mensa di Fassolo*. In essa viene offerto quotidianamente il servizio sia del pranzo che della cena, compresa la domenica. E' animata dai confratelli e si avvale della collaborazione di volontari, tra cui le Figlie della Carità, i GVV, la Società di san Vincenzo e altre persone di varia provenienza. Questo volontariato plurimo esprime bene la concordia della carità. Ebbene nel periodo che va da settembre 2008 a giugno 2009 ha fornito circa 6.000 pasti. E' proprio bello.